

## MA IN ITALIA NON PAGA MAI NESSUNO

FRANCESCO BONAMI

**F**aceva capire Massimo Gramellini ieri che il razzismo può vincere qualche battaglia ma la guerra la perderà di sicuro. Ma per vincere la guerra contro il razzismo basterà davve-

ro mangiare una banana? I gesti contano. I fatti ancora di più. Il gesto è immediato e quindi molto mediatico. Però dura poco e può anche essere banalizzato.

CONTINUA A PAGINA 18



## MA IN ITALIA NON PAGA MAI NESSUNO

FRANCESCO BONAMI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**C'**è voluto un calciatore, Dani Alves, perché tutti si mettesse-  
ro a mangiare le banane della  
tolleranza. Quando i leghisti  
le banane le tirarono all'ora  
ministro Cecile Kyenge nes-  
suno si mise a mangiarle.  
Quando il vice presidente del  
Senato paragonò la stessa mi-  
nistra a un orango, nessuno  
mangiò banane.

Negli Stati Uniti un privato  
cittadino, Donald Sterling,  
proprietario dei Los Angeles  
Clippers, avendo fatto com-  
menti razzisti, ha perso subito  
tutti gli sponsor ed è stato ra-  
diato. Prima che qualcuno si  
mettesse a mangiare una ba-  
nana sono arrivate le conse-  
guenze concrete e disastrose.  
Perché, se vogliamo sconfigge-  
re il razzismo, è necessario che  
chi lo pratica e lo fomenta subi-  
sca le gravissime conseguenze  
delle sue parole e azioni.

Al razzista va fatto ben in-  
tendere, con leggi, regole e pu-  
nizioni, più che con una sana  
dieta, che prima o poi sulla buc-  
cia di banana della sua inciviltà  
si romperà l'osso del collo. Che  
essere imbecilli può diventare  
un crimine. Siamo tutti scim-  
mie, ma non tutti siamo stupidi.